Lo definirei l'uomo docile a Dio

Castelletto di Brenzone (Verona)

Ho conosciuto don Bernardo negli anni in cui ero Madre Generale, in occasione del ritiro mensile o della catechesi che egli teneva nel nostro Istituto, a Castelletto, di cui lui era amico.
Non sono stati molti gli incontri personali avuti con lui, ma io vedevo l'uomo di Dio.
Una volta ho osato dirgli che era un "testardo" perché lui andava diritto a quello che sentiva essere il suo obiettivo da raggiungere, e a me sembrava che non tenesse presente la prudenza umana.
Il mio intento era a fin di bene quando gli dicevo che poteva essere un po' più prudente con se stesso; lui invece seguiva la forza dello Spirito.
E' stato un uomo che ha obbedito allo Spirito e si è lasciato condurre fino alla scelta di partire per la Russia.
La sua decisione di partire per la Russia credo sia stata una ispirazione della Madonna che lo spingeva in quella terra per un mistero intuibile ma ancora nascosto, e credo che dentro di sé abbia sentito qual'era il suo mandato, e questo gli è stato di aiuto a sopportare le molte fatiche che ha incontrato.
Mi colpiva la sua capacità memoria e la sua presenza alle persone, la sua rispondenza al soffio dello Spirito.
Nel periodo che fu rettore del Seminario a S. Pietroburgo, ha mandato qui da noi dei suoi preti per un periodo di riposo, mi sembra che sia venuto anche l'arcivescovo Kondrusiewicz.
In questo suo interessamento, coglievo l'amore che aveva i sacerdoti di quella terra.
Secondo me, la grandezza di don Bernardo sta nell'essersi lasciato accompagnare dallo Spirito; lo definirei l'uomo docile a Dio.

Suor Igina Maria De Rossi
Piccole suore della Sacra Famiglia